

## **Both Academic and Cultural Critic.**

### **Quantifying Two “Souls” of Bernard Williams’s Style**

#### **Introduzione**

Come di recente hanno mostrato Krishnan e Queloz, in *The Shaken Realist. Bernard Williams, The War, and Philosophy as Cultural Critique* (2022), l’opera di Bernard Williams può essere letta anche come l’opera di un critico culturale e non solo come quella di un filosofo accademico. Nel loro articolo, Krishnan e Queloz si soffermano sull’interpretazione di due aforismi che si trovano in esergo a *Ethics and the Limits of Philosophy*, rispettivamente di Wallace Stevens e di Albert Camus. Si tratta di due autori che non compariranno più nella trama del testo di *Ethics*, ma che vengono usati da Williams per alludere a un contesto culturale più ampio in cui il suo libro si inserisce.

Un’operazione simile viene anche compiuta nell’ultima opera di Williams, *Truth and Truthfulness*, in cui egli mette in esergo al testo un passaggio sulla guerra tratto da *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust. Analogamente al caso di *Ethics*, anche qui Proust (come Stevens e Camus prima) non farà più comparsa all’interno di *Truth and Truthfulness*. Rimarrà un autore che Williams vuole lasciare al margine del suo testo, quasi come a segnalare una soglia che verrà superata iniziando il libro. Questa soglia, semplificando un po’, è quella dell’accademia di filosofia. Tutti i libri di Williams, infatti, per quanto facciano lo sforzo di usare un “moderately plain speech”, sono ricchi di riferimenti che potrà cogliere quasi esclusivamente un pubblico già al corrente di temi, dibattiti e opere di autori della filosofia professionale a lui contemporanea, forse con l’unica eccezione per la presenza di alcuni autori antichi o di classici del pensiero. Certo, nell’opera complessiva di Williams non mancano riferimenti eruditi. Ma, anche il lettore più simpatetico nei confronti di Williams (cioè: disposto a leggere gran parte dei riferimenti eruditi come qualcosa di più di un mero sfoggio di cultura) dovrà ammettere che essi rappresentano una minoranza all’interno della sua opera. (In *Morality* e *Moral Luck* vengono sì scomodati prima Lutero e poi Pelagio, ma non tanto quanto, nei rispettivi libri, Peter Geach e Derek Parfit).

Uno degli obiettivi di questo articolo sarà proprio quello di misurare la quantità di riferimenti di autori extra-accademici nell’opera di Williams. Mi interesseranno in particolare quegli autori che non sono filosofi di professione a lui contemporanei, e che hanno una rilevanza più generalmente culturale, in quanto, ad esempio, vengono letti da un pubblico più ampio e non solo all’interno dei

dipartimenti di filosofia — proprio come Wallace Stevens, Albert Camus e Marcel Proust. Questi tre sono, rispettivamente, un poeta e, per semplificare, due romanzieri. Ma lo sono? Per limitarsi a Camus, sarebbe ingiusto negargli (almeno) i titoli di saggista, polemista, filosofo e critico culturale. (Lo stesso Williams, in *Truth and Truthfulness*, scrive che chi vuole negare a Camus l’etichetta di filosofo, in quanto non sufficientemente professionale, potrà molto più difficilmente negargli l’etichetta di ‘intellettuale’ — di *onesto* intellettuale, specifica Williams, marcando ancora di più il suo giudizio).

Quindi, posso ulteriormente circoscrivere la mia ricerca affermando che mi interessa andare a vedere quanti e quali intellettuali vengo citati nell’opera di Williams. Questi intellettuali, che chiamerò anche, come prima, e per maggiore precisione, ‘riferimenti culturali’, verranno contrapposti ai filosofi di professione a lui contemporanei. La mia domanda guida sarà dunque: quanti riferimenti, e di quale tipo (accademico o culturale), si trovano nell’opera di Williams? Inoltre, a mio avviso, l’opera stessa di Williams si può già dividere, a priori, cioè a prescindere dagli autori citati, in opera *più accademica* e opera *più culturale*. Intendo dire che tutti i dieci libri pubblicati in vita da Williams possono ragionevolmente essere definiti come più ‘accademici’: questo per via del pubblico a cui sono indirizzati e allo specialismo delle questioni trattate. Mentre c’è un unico grande libro, pubblicato postumo, in cui sono stati raccolti tutti i saggi e le recensioni scritte da Williams, e pubblicati in giornali e riviste a diffusione più ampia, non strettamente accademica, come *The Spectator*, *The Statesman*, *London Review of Books*, e *New York Review of Books* (solo per citare alcuni dei luoghi più famosi). Quest’opera può venire definita più ‘culturale’ in quanto il pubblico a cui si rivolge è diverso, e più ampio, rispetto ai suoi libri accademici, e le questioni esaminate riguardano problemi di maggiore respiro intellettuale. [Credo che il metodo migliore per andare a verificare queste ipotesi sia quello quantitativo. Perché?]

### **Riferimenti culturali più ricorrenti nell’opera culturale e assenti da quella accademica**

Grazie alle misurazioni effettuate siamo stati in grado di vedere, in primo luogo, tutti i sostantivi più ricorrenti nell’opera più culturale (cioè, in *Essays and Reviews*) che sono completamente assenti nell’opera più accademica (cioè, tutte le altre opere di Williams). Andiamo a vedere i primi primi quindici autori estratti da questa lista.

Essays_and_Reviews	eco	61
Essays_and_Reviews	dreyfus	54
Essays_and_Reviews	intellectuals	46
Essays_and_Reviews	cowling	39
Essays_and_Reviews	goldmann	28
Essays_and_Reviews	willey	23
Essays_and_Reviews	schelling	22
Essays_and_Reviews	crossman	19
Essays_and_Reviews	ponting	18
Essays_and_Reviews	anglican	15
Essays_and_Reviews	harrington	13
Essays_and_Reviews	digital	11
Essays_and_Reviews	snobbery	11
Essays_and_Reviews	leavis	10
Essays_and_Reviews	sutherland	10
Essays_and_Reviews	programs	9
Essays_and_Reviews	redistributive	9
Essays_and_Reviews	umberto	9
Essays_and_Reviews	belgrano	8
Essays_and_Reviews	foetal	8
Essays_and_Reviews	blotter	7
Essays_and_Reviews	curriculum	7
Essays_and_Reviews	gergen	7
Essays_and_Reviews	hermetic	7
Essays_and_Reviews	midgley	7
Essays_and_Reviews	pendulum	7
Essays_and_Reviews	taxation	7
Essays_and_Reviews	theism	7
Essays_and_Reviews	transient	7
Essays_and_Reviews	vocabularies	7
Essays_and_Reviews	culler	6
Essays_and_Reviews	dora	6
Essays_and_Reviews	durable	6
Essays_and_Reviews	lse	6
Essays_and_Reviews	proust	6

Questi autori sono: Umberto Eco, Hubert Dreyfus, Maurice Cowling, Lucien Goldmann, Basil Willey, Thomas C. Schelling, Richard Crossman, Michael Harrington, F. R. Leavis, John Sutherland, Kenneth G. Gergen, Mary Midgley, Jonathan Culler, Dora Russell e Marcel Proust.

Eco è stato un filosofo di professione, ma anche scrittore, traduttore e semiologo; Dreyfus è stato filosofo di professione; Cowling è stato uno storico di professione; Goldmann è stato un filosofo di professione e un sociologo; Willey è stato un professore di letteratura e di storia intellettuale; Schelling (Thomas C., non Friedrich W. J.) è stato un economista e professore di politica estera, sicurezza nazionale, strategie nucleari e controllo degli armamenti; Crossman è stato un politico britannico del partito laburista; Harrington è stato un socialista americano, nonché scrittore, professore di scienza politica e radiofonico; Leavis è stato un critico letterario e professore di letteratura; Sutherland è stato professore di letteratura ma anche scrittore e giornalista; Gergen è stato un professore di psicologia; Midgley è stata una filosofa di professione; Culler è stato professore di letteratura e linguistica, oltre che critico letterario; Dora Russell, invece, è stata attivista, scrittrice e militante socialista; infine compare il già citato Proust.

Di questi quindici autori, solamente quattro sono filosofi di professione (Eco, Dreyfus, Goldmann e Midgley); mentre dodici sono accademici di qualche tipo (tranne Richard Crossman e Dora Russell). Si può notare inoltre come siano presenti molti ambiti differenti: letteratura, storia, economia, politica, letteratura, sociologia, psicologia e linguistica. E le competenze stesse degli autori citati sono ampie: di figure che si limitano a essere specialiste in un unico ambito si trovano forse soltanto (per come sono state descritte e presentate sopra): Dreyfus, Cowling, Gergen e Midgley. Molto crudamente, mi sono basato sulle descrizioni date da Wikipedia per ognuno di questi autori; e, stando a alle prime righe di Wikipedia, anche Bernard Williams stesso risulterebbe classificato come filosofo di professione — in particolare, filosofo morale — e basta. In realtà, come questo veloce resoconto di autori provenienti da ambiti diversi mostra, Williams si interessa a un ampio spettro di discipline. Gli stessi Dreyfus, Cowling, Gergen e Midgley, se si approfondisce il loro ritratto, emergono come figure fortemente interdisciplinari: Dreyfus contamina la filosofia con l'informatica e l'intelligenza artificiale; Cowling, da storico, pratica di per sé una visione interdisciplinare, e infatti ha scritto contributi importanti al confine con la scienza politica; Gergen, invece, ibrida la psicologia con la storia e la sociologia; e infine Midgley è molto attenta al rapporto tra la filosofia morale, l'etologia e la teoria dell'evoluzione.

Naturalmente, il dato che spicca all'occhio è che, con l'eccezione di Proust (e, in misura ridotta, di Eco e di Leavis) nessuno di questi autori è notissimo al pubblico generalista (come potrebbe esserlo, ad esempio, un Camus). Ma ricordiamo che questa tabella sta raccogliendo le ricorrenze di quegli autori che non compaiono *mai* nelle altre opere di Williams. Il risultato interessante, dunque, per i miei scopi, è che Williams in questa sede si interessi a tanti ambiti così differenti. Ambiti che difficilmente tocca nelle opere più accademiche, come ad esempio la linguistica e la teoria della letteratura, ma che vengono qui saggiati (letteralmente: ambiti in cui mette alla prova la sua riflessione, in forma di saggio o recensione). Dunque, questo elenco di autori ci fornisce un'immagine del Williams saggista-recensore come un'immagine ricca di interessi da diversi ambiti e diverse discipline. Resta però una domanda pressante a cui rispondere: prima si è detto che *Essays and Reviews* può essere definita, a priori, come opera più culturale e meno accademica; ora, però, dopo aver contato e commentato i quindici autori più citati che compaiono solo qui e mai nel resto della sua opera accademica, non è forse risultato che proprio qui i riferimenti accademici superano quelli culturali? Potrebbe sembrare così, ma vediamo se effettivamente lo è.

Innanzitutto, come già osservato, ogni autore nella lista trascende l'appartenenza a un ambito puramente filosofico. Questo dato è importante e permette agli autori citati, pur essendo quasi tutti *anche* accademici, di contare *soprattutto* come riferimenti culturali. Ad esempio, recensire l'opera dell'economista Schelling o del teorico della narrazione Eco, dal punto di vista di un filosofo di professione, può contribuire ad ampliare la propria idea di cultura. Inoltre lancia un segnale sulla vastità di interessi di cui un filosofo può, o dovrebbe, farsi carico (che poi se ne faccia carico *bene* è un'altra questione, squisitamente qualitativa). La risposta alla domanda lasciata in sospeso è dunque: no, se si guardano gli autori che compaiono unicamente in *Essays* e non nelle altre opere, non si trovano più riferimenti accademici che culturali. Sarebbe stato così se il numero di filosofi di professione avesse abbondato. Ma i filosofi di professione non hanno abbondato perché, possiamo ipotizzare, essi vengono già molto usati nell'opera accademica. Quelli usati solo in *Essays*, infatti, sono rari e rappresentano un po' dei filosofi peculiari o eccentrici: come Eco, Dreyfus, Goldmann e Midgley, discussi qui e mai più ripresi negli altri scritti. Ora, per farci un'idea più precisa di questi luoghi — il saggio e la recensione — dove Williams sembra indossare una veste atipica rispetto a quella del filosofo di professione e basta, andiamo a vedere esattamente l'opposto di quanto visto finora: gli autori più ricorrenti in tutti i suoi libri e assenti da *Essays and Reviews*.

## Riferimenti accademici più ricorrenti nell'opera accademica e assenti da quella culturale

shame	233	imagining	55	perfection	41	sale	32	interfere	28
offences	188	pleonexia	55	incapacities	40	indebted	32	cognitivism	28
strawson	178	evaluative	55	metaphysician	40	iliad	32	kenny	28
deliberative	173	constraint	55	meno	40	grow	32	uttered	28
seq	168	cease	53	eighteen	39	promote	32	norm	28
predicates	135	odysseus	53	mcdowell	39	sixth	32	unseen	28
imperatives	111	convergence	51	sensations	39	notional	31	nino	28
connexion	109	structured	50	egoist	39	fawkes	31	unreflective	28
witnesses	106	deprave	50	determinism	38	focussed	31	objectivism	28
particulars	103	poems	50	relying	37	cesare	31	sensation	28
wax	100	commonsense	49	corporeal	37	transmission	30	girl	28
homerich	96	figaro	48	ing	37	prevented	30	reflected	27
supernatural	86	epistemology	48	jim	37	countess	30	receiving	27
giovanni	85	leg	47	inferences	37	shoemaker	30	odyssey	27
premisses	80	gorgias	47	deceiver	37	hector	30	customs	27
slaves	79	norms	47	schema	37	amoralist	30	vlastos	27
dreaming	77	deliberations	47	deploy	37	clubs	30	unjustly	27
legitimation	75	protagoras	46	unsatisfactory	36	uncertain	30	answerable	27
harms	73	appendix	46	trustworthiness	35	omission	30	hippolytus	27
agamemnon	72	son	46	cit	35	efficient	29	burnyeat	27
herodotus	66	ibid	46	exposure	35	plurality	29	invitation	27
licensing	66	attributes	45	guardians	35	minos	29	intervene	26
smart	65	conjunction	45	inappropriate	35	determining	29	invalid	26
prohibited	63	commission	45	regrets	34	doubting	29	dear	26
chap	62	exhibition	44	gland	34	sophist	29	tosca	26
consequentialism	62	offensiveness	44	sincerely	34	examined	29	visualising	26
theaetetus	60	princ	44	symposium	34	visualised	29	indubitable	26
availability	60	snell	44	kutchinsky	33	personalities	29	deliberated	26
cratylus	60	specification	44	phenomenalism	33	cave	28	imperfection	26
thrasymachus	59	irresistible	43	kallias	33	secured	28	battle	26
puccini	59	callicles	43	chorus	33	malicious	28	causality	26
oedipus	57	intuitionism	42	triangle	33	phaedo	28	titles	26
predicate	56	glaucon	42	robinson	33	magistrates	28	labelled	26
ajax	56	rescue	42	caligari	33	correlation	28	accord	25

confessions	25	cool	23	minimalist	22	ancients	20	agglomeration	18
intellect	25	kingdom	23	phaedrus	21	sec	20	artifice	18
viz	25	wales	23	mutual	21	visualisation	20	alter	18
ascription	25	verse	23	eteocles	21	unconditional	20	salisbury	18
conditional	25	contingently	23	bearable	21	eliminated	20	kalon	18
hour	25	maximizing	23	hermogenes	21	guy	20	bridge	18
epistemic	25	pineal	23	antecedent	21	disjunctive	19	fictions	18
entry	25	substances	23	grievance	21	susanna	19	aria	18
promised	25	refuted	23	elp	21	teleology	19	immoralist	18
entails	25	cinemas	23	ratio	21	waking	19	heracleitus	18
losing	24	operating	23	legitimations	21	divisible	19	suppressing	18
visualise	24	angles	23	reduplication	21	secretary	19	endnote	18
undertaken	24	appointed	23	implicatures	21	dreams	19	myles	18
est	24	sensory	22	listener	21	wished	19	regulae	18
italy	24	macbeth	22	archimedean	21	embryo	19	arc	18
paragraphs	24	akrasia	22	motions	21	operator	19	adequacy	18
prescriptive	24	january	22	statutory	21	cities	19	whenever	18
deduced	24	sophists	22	specify	21	hyperbolical	19	hylomorphism	18
telemachus	24	epithymetic	22	zygote	20	obtaining	19	ross	18
tractatus	24	twice	22	objector	20	motivational	19	glance	18
homogeneous	24	juan	22	relatedly	20	trend	19	uttering	18
unintentionally	24	zeus	22	ascribes	20	causally	19	diachronic	17
california	24	adeimantus	22	objectivist	20	statute	19	verifiability	17
golaud	24	designated	22	extrinsic	20	prisoners	19	mail	17
listeners	24	micro	22	modem	20	misfortune	19	blackburn	17
cinematograph	24	dummett	22	bld	20	incommensura	19	instructors	17
così	24	eds	22	sanctions	20	constitutive	19	peoples	17
lloyd	24	square	22	contractualism	20	nonethical	18	claudia	17
february	24	plural	22	prescription	20	advisor	18	phaedra	17
spatio	23	unsuitable	22	thumos	20	dodds	18	attending	17
forfeiture	23	vulgar	22	pleasant	20	salient	18	freewill	17
declaration	23	female	22	med	20	enforce	18	intuiting	17
assess	23	supposition	22	allocated	20	incidence	18	exceptionless	17
deceiving	23	courageous	22	comedy	20	motivate	18	hair	17
awake	23	involuntary	22	enforcement	20	vérité	18	staying	17

Questi autori sono: Peter Frederick Strawson, J. J. C. Smart, Giacomo Puccini, Bruno Snell, John McDowell, Berl Kutchinsky, Sydney Shoemaker, Anthony Kenny, Carlos Santiago Nino, Gregory Vlastos, Myles Burnyeat, Goffrey E. R. Lloyd, Michael Dummett, Eric Robertson Dodds e Simon Blackburn. Strawson è stato un filosofo di professione, professor di Metaphysical Philosophy a Oxford; Smart anche è stato filosofo di professione, professore in diversi dipartimenti dell'Australia; Puccini naturalmente è il celebre compositore italiano; Snell invece è stato un filosofo classico tedesco, professore all'Università di Amburgo; McDowell, stretto contemporaneo di Williams, è anche lui un filosofo di professione, con una cattedra all'Università di Pittsburgh; Kutchinsky è stato un professore di criminologia all'Università di Copenhagen, diventato famoso per i suoi studi sugli effetti della pornografia; Shoemaker è stato filosofo di professione alla Cornell University, interessato a problemi di filosofia della mente e di metafisica; Kenny è stato filosofo di professione, teologo e storico della filosofia (nonché uno degli esecutori testamentario di Wittgenstein) a Oxford; Nino è stato un altro filosofo di professione (e non solo: è sceso anche attivamente nella politica argentina, diventando assistente del presidente Raúl Alfonsín), interessato a temi legali e politici; Vlastos è stato un professore di storia della filosofia antica alle Università di Princeton e di Berkeley; Burnyeat è stata anche lui un accademico e studioso di filosofia antica, insegnante al University College of London e all'Università di Cambridge; Lloyd è stato uno storico della filosofia, scienza e medicina antica all'Università di Cambridge; Dummett è stato anche lui un accademico britannico, professore di logica all'Università di Oxford; Dodds, uno dei maestri di Williams in filosofia classica (insieme a Eduard Fränkel), è stato uno filologo classico, antropologo e grecista irlandese, per la maggior parte della vita *Regius Professor of Greek* all'Università di Oxford; infine Simon Blackburn è stato un collega di Williams a Cambridge, e ha insegnato a Oxford, Cambridge e all'Università di Chapel Hill in North Carolina.

Come si può notare, tutti questi autori sono accademici di qualche tipo — con l'eccezione rilevante di Giacomo Puccini. Su quindici autori, undici sono stati professori di filosofia o, al limite, di storia della filosofia. Oltre a Puccini, si distinguono anche i nomi di Kutchinsky, professore di criminologia con interventi pubblici sulla pornografia, di Bruno Snell e di Eric Dodds, entrambi grandi filologi classici, che hanno avuto un impatto culturale più ampio (forse soprattutto Dodds, ma anche Snell) oltre all'ambito più ristretto della storia del pensiero antico (a cui hanno contribuito, ad esempio, Vlastos, Burnyeat e Lloyd).



Questi dati ci mostrano come Williams escluda dalla sua produzione di saggista-recensore una serie di filosofi di professione a lui contemporanei (come Strawson, Smart, McDowell, Shoemaker, Kenny, Dummett e Blackburn) altrimenti importanti e molto discussi nella sua opera accademica. Oltre ai filosofi di professione, però, ci sono almeno altre tre figure su cui possiamo interrogarci subito: esse sono condensate nei nomi di Puccini, Kutchinsky e Dodds. Infatti, possiamo chiederci: perché mai Williams non cita mai figure come loro in *Essays and Reviews*?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima di tutto identificare i tipi di riferimenti che essi rappresentano. Puccini, essendo compositore musicale di fama internazionale, rientra a pieno titolo nella categoria di riferimento culturale. Il suo caso, però, è presto risolto. Non comparando altri nomi di musicisti in questa lista, possiamo ragionevolmente escludere il fatto che Williams non usi i musicisti per commentare la cultura contemporanea. Al contrario, se guardiamo la lista di parole più ricorrenti in *Essays* (e questa volta presenti anche nell'opera accademica-specialistica) troviamo citati diversi compositori musicali. Su tutti spicca Wagner, che conta 136 occorrenze. Ma si trovano anche Mozart, Brahms, Debussy e altri ancora.

Tutte le 33 occorrenze di Kutchinsky, invece, vengono dal libro *Obscenity and Film Censorship* (1981), di cui Williams è stato l'*editor* e una delle penne. Qui gli studi di Kutchinsky vengono citati dal comitato di cui Williams è stato *chairman*. Si tratta dunque di un uso di un intellettuale pubblico, per lo scopo specifico del comitato e del suo resoconto scritto. Il suo nome non farà più comparsa nei suoi saggi e nelle recensioni di Williams presumibilmente perché lì non discuterà più questioni governative piuttosto tecniche (anche se dal risvolto poi di interesse pubblico, come le questioni legate alla limitazione della violenza sessuale dovuta al consumo di pornografia).

In ultima analisi, invece, studiosi di filosofia e di civiltà antica come Dodds e Snell è ipotizzabile che non vengano usati da Williams in *Essays and Reviews* perché di poca utilità o interesse nel commentare questioni culturali contemporanee. Dunque, riflettere su come interpretare la presenza di Puccini, Kutchinsky e Dodds (e simili) in questa lista ci può aiutare a specificare ancora meglio le categorie introdotte all'inizio dell'articolo. Laddove si è parlato di opera accademica, infatti, risulta più corretto parlare di opera accademica-tecnica-specialistica. Libri come *On Opera*, o come *Obscenity and Film Censorship*, non sono opere strettamente accademiche; sono però di certo opere tecnico-specialistiche, per addetti ai lavori, che portano con sé un interesse speciale per le questioni lì discusse e sollevate.

Infine, per quanto riguarda gli autori più usati da Williams in *Shame and Necessity* e in altri scritti esplicitamente dedicati alla civiltà e al pensiero antichi, invece, è interessante osservare come non vengano più ripresi nella sede dei saggi e delle recensioni. Al momento, l'ipotesi più accreditata mi sembra essere che Williams ha bisogno del lessico di autori contemporanei, e non se ne fa molto delle riflessioni di questi filologi, antichisti e storici del pensiero greco. Ma potrebbero anche esserci ragioni più profonde: dovute, ad esempio, alla radicale differenza tra modernità e antichità, differenza insieme negata e affermata da Williams nella sua opera. In questo senso, allora, il compito di *Shame and Necessity* consisterebbe nel negare questa differenza (cioè mostrare come antichità e modernità, su alcune questioni di fondo, siano molto simili), mentre quello dei saggi e delle recensioni consisterebbe nell'affermare questa differenza (cioè mostrare come antichità e modernità divergano radicalmente nelle questioni culturali che le caratterizzano).

In ogni caso, questi dati, per quanto interessanti, sono piuttosto marginali. Il dato certamente più rilevante è che Williams non sente il bisogno di scomodare ben undici filosofi di professione, diversamente importanti per la sua opera accademica (filosofi come Strawson, Dummett o Blackburn) nel contesto dei saggi e delle recensioni. Perché? Una ragione forte sembra essere quella ipotizzata all'inizio: in questa sede Williams indossa la veste del critico culturale umanista, che al massimo recensisce altri accademici di altre discipline (storici, economisti, critici letterari e semiologi...) ma non principalmente filosofi di professione come lui. Il fatto rilevante è che *certi* filosofi accademici non fanno mai comparsa all'interno della trama di *Essays and Reviews*, mentre altri invece sì. Inoltre, se si guarda con attenzione la tabella sopra riportata, si potrà notare come non solo nomi di filosofi di professione rimangano fuori da *Essays and Reviews* ma anche termini filosofici piuttosto tecnici e sintomi di un dibattito più accademico e specialistico: ad esempio predicates, imperatives, premisses, consequentialism, commonsense, epistemology, attributes, intuitionism, determinism, phenomenism, cognitivism, objectivism...

Come si può osservare, spiccano gli *isms* in questa lista. Williams è celebre per aver affermato di aver rifiutato di farsi sedurre dagli *ism* in filosofia e di non aver sentito nessun *ism* come proprio. Questa tabella mostra come una discussione degli *ism*, anche solo per rifiutarli, appartiene agli scritti accademici-tecnico-specialistici di Williams, e non è competenza dell'opera culturale-umanistica. Termini come consequentialism, commonsense, intuitionism, che rappresentano importanti obiettivi polemici degli scritti di Williams (il primo in *A Critique of Utilitarianism*,

contenuto in *Utilitarianism: For and Against*) e gli altri due in capitoli chiave di *Ethics and the Limits of Philosophy* e di *Making Sense of Humanity*, non vengono appunto più ripresi. Dopo averli criticati, Williams sembra non volerli (o non poterli) scegliere come temi degni di discussione per il dibattito culturale. Vengono criticati o discussi all'accademia di filosofia, ma da lì non esce la loro critica o discussione.